

Le interviste di Avenire

«Pagheremo per anni la "cura Salvini" M5s? Non ci sono valori condivisibili»

EUGENIO FATIGANTE

Senatore Matteo Renzi, il governo Conte continua a litigare, eppure il consenso di cui gode non sembra calare. Come se lo spiega? Per stare in piedi questo governo ha però solo una strada davanti: rimangiarsi le promesse elettorali. Alla fine la Flat tax sarà solo un modo diverso di chiamare gli 80 euro, i soldi promessi da Di Maio per la famiglia sono andati per assumere i navigatori, l'Italia che doveva cambiare tutto in Europa è isolata e non conta più niente - risponde l'ex premier da Udine (dov'è con il figlio, calciatore nella Primavera

seconda della convenienza. Emblematico è il caso di Benetton in Alitalia. Per fortuna alla parola di Di Maio non crede più nessuno: uno vale uno, Di Maio vale zero.

Veniamo al Pd. Mi dica tre parole che lo identificano oggi. Le tre parole sono: "chieda a Zingaretti". Non sono più il segretario del Pd. E mi pare che molte cose siano cambiate. Il nuovo segretario ha scelto per le riforme uno che ha votato no al referendum. Per il lavoro uno contrario al Jobs act. Membri della segreteria hanno chiesto che non parlarsi in Senato contro Salvini. Il Pd è tornato a prendere il voto di D'Alema e di

investire un mese di stipendio in Senato per organizzare, dal 21 al 24 agosto al Ciocco, una scuola per 200 ragazze e ragazzi. Ho già premesso, se vogliono venire, che per 4 giorni toglieremo loro il cellulare. **Nelle polemiche interne al Pd non mi troverà mai più: venga a cercarmi tra i ragazzi che studiano, non tra i politici che starnazzano.** Però va costruita un'alternativa a Lega-M5s. Qualora si an-

dasse al voto anticipato dopo una crisi fra queste forze e cambiasse la leadership, lei vedrebbe ancora impossibile un dialogo col Movimento? Alcuni esponenti del Pd hanno invitato a pensare a un dialogo sulla base di non meglio precisati valori. Io mi chiedo: ma quali sono questi valori condivisibili? La democrazia diretta? Loro hanno una visione antisociale e anti-democratica. Sono l'opposto della democrazia, nel momento in cui hanno un responsabile scelto per via dinastica e attuano il sistema di cacciare chi è in dissenso. Con questi soggetti un accordo

è impossibile. **Ma bisogna costruire un'alleanza, no?** Se stiamo dalla mattina alla sera a studiare alleanze, rischiamo di perdere di vista la forza delle nostre idee. Un esempio lo si è visto con la mozione di sfiducia a Salvini.

In che senso? Se fosse stata presentata per tempo, avremmo costretto Salvini a venire in aula e, quindi, M5s a decidere in modo palese se votare o no per il ministro dell'Interno. Quelli che non l'hanno voluto, hanno fatto un favore ai 5 stelle. Ora lo scenario è già diverso, ha un minore impatto. **Ma, quando sarà, ci vorranno le primarie per il candidato premier del Pd?** Lo ripeto: sto fuori dalle dinamiche del partito. **Crede che la sinistra italiana abbia ancora qualcosa da dire a livello europeo?** Assolutamente sì. La vera sfida è una battaglia per creare paradigmi diversi nell'economia - rivedendo il peso dell'austerità -, nella cultura, nell'identità, nell'integrazione. Ma guardo con grande attenzione anche alle mosse di *Renew Europe*, la nuova formazione liberale voluta da Macron.

Cosa ne pensa del caso Bibbiano? Che schifo le polemiche su Bibbiano. Se qualcuno ha fatto male ai bambini deve essere punito senza incertezze. Su questi temi non si scherza. Ma fa male ai bambini anche chi strumentalizza per un voto in più. Nelle case famiglie, nell'istituto dell'affido o dell'adozione, nel Terzo settore c'è tanto amore, tanto. Chi è passato da certe esperienze sa che cosa significhi entrare in punta di piedi nella vita degli altri e mai può accettare la meschina battaglia politica. Lo scia-

callaggio su questi temi è indecente. Difendiamo i bambini, facciamo tutti insieme, senza polemiche di partito. **La voce dei cattolici impegnati resta flebile in politica, malgrado esperimenti che qui e là si tenta di allestire. Anche per la crisi di rapporto, dopo un iniziale e forte apertura di credito, col "suo" Pd. Che dice di questo?**

Il mondo cattolico vive una fase di profonda trasformazione. Io non rimpiango i vecchi tempi perché la nostalgia consola, ma non costruisce. E voglio essere costruttore. Fatto sta che a 44 anni ho fatto in tempo a vivere un'altra stagione. Quando andavo a scuola, i casi di ragazzi che non facevano religione si contavano sulle punte delle dita di una mano. Oggi credo che la Chiesa deve ripensare se stessa come frontiera educativa di minoranza. Ma questo non deve spaventare, perché il messaggio cristiano è più forte che mai. E, paradossalmente, questa società liquida ha più bisogno di prima della solidità del Cristianesimo. Ma i cattolici non possono pensare se stessi in politica solo come "guardiani etici" di alcuni valori o - peggio ancora - di affabili interlocutori di qualche salotto romano. Occorre formare una nuova generazione di politici che viva l'impegno politico come parte della propria vocazione, come responsabilità: la risposta a una chiamata.

Parole forti, ma nessuna autocritica... Le rifaccio un'altra domanda: come si costruisce l'alternativa a questa maggioranza? Intanto bisogna dire no senza sosta alle loro fake news. Poi arriverà il momento di raccontare che cosa vogliamo fare noi, non solo di criticare gli altri. E per questo la Leopolda di ottobre sarà un grande momento di svolta e di proposta. Il meglio deve venire.

IL PARTITO

«Il Pd? È diventato un altro partito. Zingaretti ha scelto per le riforme uno che era per il No al referendum, per il lavoro uno contrario al Jobs act. Tutto legittimo. Non tocca a me giudicarlo»

Toti avanti con il suo progetto. Via ai circoli

Il conto alla rovescia per la scissione è iniziato. Giovanni Toti va avanti per la sua strada, in attesa del "tavolo delle regole" di Forza Italia convocato per il 1° agosto. Oggi il governatore ligure sarà alla festa della Lega a Golasecca e forse già domani, sui social, potrebbe annunciare la nascita dei circoli della sua associazione (destinata a coprire il fronte moderato della Lega), che ancora non ha un nome definitivo: la scelta è tra "Cambiamo insieme" o "Italia in crescita". I circoli, che verranno poi lanciati a settembre in un tour, saranno il presidio sul territorio della nuova componente "totiana", che scalpita per abbandonare la casa madre prima che si bruci del tutto l'effetto novità per i tanti "azzurri" delusi.

Di Maio: «Una Local tax per semplificare»

Luigi Di Maio rilancia l'idea di accorpate tutti i tributi comunali in un'unica "local tax", rispolverando un'ipotesi su cui si era esercitato anche il governo Renzi. E il viceministro Laura Castellini delinea come dovrebbe essere: «In manovra verranno unificate la Tasi con l'Imu. E - vera e propria rivoluzione - la tassa sugli immobili si pagherà in sede di denuncia dei redditi e non più con le solite scadenze due volte l'anno. Ma soprattutto sarà possibile compensare i crediti fiscali che emergono dalla denuncia dei redditi per pagare la nuova Imu-Tasi». Nascerà poi una tassa unica comunale: 6 tasse, dal suolo pubblico alla pubblicità ai canoni, verranno accorpate in una sola. Ne beneficeranno pure gli ambulanti.

L'ex premier: «I 5 stelle hanno un responsabile scelto per via dinastica e cacciano i dissenzienti»

ra dell'Udinese) -. Ma loro resteranno in piedi. O meglio: a sedere. Perché dalle poltrone non si alzano. Quando vanno al governo i populisti diventano più aggrappati alle poltrone dei politici della prima Repubblica. **Resta il nodo del consenso.**

Il consenso viene e va, se lo lasci dire da uno come me che ha conosciuto vittorie e sconfitte sonore. Non è più come 30 anni fa: oggi si cambia idea velocemente. Di Maio è passato dal 33 al 17% in dodici mesi. Salvini ha già raggiunto il massimo e rischia di dimezzare i propri voti con ancora maggiore rapidità. **Una settimana fa la crisi sembrava a un passo. Ora non più. Quali prospettive vede?**

Non mi preoccupano le polemiche di giornata, ma il clima nel Paese. Alla fine questi stanno seminando odio, zizzania, rancore. Pagheremo per anni il clima di barbarie che i messaggi di Salvini suscitano nel Paese. Proprio nelle ore in cui si approvava il secondo decreto sicurezza, inutile come il primo e buono solo per la propaganda, oltre cento fratelli africani morivano annegati. Ma quale sicurezza può essere questa? Lo stesso giorno un carabiniere veniva ucciso in centro a Roma. Un dolore atroce. Ma come si può accettare che una deputata della destra, convinta all'inizio che il killer fosse africano, abbia detto che io ero il mandante politico e morale della morte di quel povero brigadiere: ma che politica è mai questa? Resto orgoglioso di aver sempre tenuto uno stile diverso. E sono fiero dell'Italia che salvava vite nel Mediterraneo, dando lezioni di civiltà: altro che "la pacchia è finita".

Dopo il "mandato zero" e il sì alla Tav, esiste ancora il Movimento 5 stelle? E il leader è ancora Di Maio, o piuttosto Conte?

Il leader di M5s non è più Grillo, né Di Maio, e non sarà mai Conte. Perché il leader, unico, è l'algoritmo di Casaleggio. Noi siamo romantici, invece, e pensiamo che la politica sia fatta con le idee e gli ideali. Noi siamo quelli che si emozionano quando vanno a Bozzolo da don Primo Mazzolari e il suo "M'impegno" o a Barbiana da don Milani e il suo "I care". Perché per noi la politica è passione, idea, impegno.

E per i pentastellati no? In M5s il punto di partenza è cosa dice la "gente" su Facebook. Si studia la pancia della gente e si danno le risposte che gli utenti desiderano sentirsi dire. Per questo il populismo fa continue inversioni a U: Tav, Tap, Ilva, euro, Olimpiadi. Cambiano idee a

chi fece la scissione due anni fa. Dunque, è un altro Pd. Tutto legittimo, sia chiaro. Non mi si chieda di giudicarlo. Ma chi intercetta oggi in Italia le istanze dei più deboli?

Dico che per la povertà quando sono arrivato al governo c'erano 20 milioni, quando sono uscito 2,7 miliardi. C'erano mille ragazzi a fare il servizio civile, oggi sono 50mila. Può piacere o meno, ma il mio governo è stato quello che ha fatto di più per il sociale. Il punto è che però oggi c'è un'altra forma di povertà che va combattuta: è la povertà educativa. Quando leggo che molti ragazzi non sanno comprendere un testo di italiano, penso che saranno sempre schiavi di chi vorrà ingannarli. Ecco perché per me è una priorità educare a riconoscere le fake news e fare formazione politica: d'accordo con mia moglie, abbiamo deciso di



Matteo Renzi, 44 anni, ex capo del governo ed ex leader Pd.

I PROVVEDIMENTI AL VAGLIO DELLA MAGGIORANZA PRIMA DELLA SOSTA ESTIVA

Giorgetti: avanti se c'è ok autonomia

Dl sicurezza, numeri in bilico al Senato. Manovra: cantieri al via ma è ancora gelo

NICOLA PINI
Roma

Nuovo incontro domani tra governo e sindacati mentre i riflettori della politica si spostano sul Senato, dove i riscatti numeri della maggioranza e il malessere del M5s potrebbero mettere a rischio il decreto sicurezza-bis voluto da Matteo Salvini. E mentre Giancarlo Giorgetti, sottosegretario leghista alla presidenza del Consiglio (e che, si dice, da tempo sarebbe colui che più spinge Salvini a "rompere" la coalizione), pone una precisa condizione al cammino già irto del governo: continuare con M5s «vale la pena se si può arrivare al risultato che abbiamo in mente da sempre, che è l'autonomia», dice a sera dalla festa della Lega a Golasecca, nel Varesotto.

A Palazzo Chigi domani il tema del vertice con Cgil, Cisl e Uil sarà stavolta quello del Sud, che secondo le tre confederazioni deve diventare una delle priorità della politica economica. Un tavolo «importante, dal quale ci aspettiamo proposte serie e concrete del governo», ha avvertito ieri la segretaria della Cisl, Annamaria Furlan. «Una cosa è certa: non ci accontente-

remo di vecchie ricette o di soluzioni estemporanee o di breve durata», ha aggiunto il "numero uno" della Cgil, Maurizio Landini. L'incontro arriva dopo quello di giovedì scorso sul fisco, ne seguirà un altro sul lavoro e welfare già fissato per lunedì 5 agosto. Passaggi che, secondo quanto ha affermato il premier

Conte nei giorni scorsi, dovrebbero contribuire a impostare una manovra «espansiva e condivisa». Il problema, però, è che la condizione manca già all'interno del governo, in particolare sugli annunciati tagli fiscali, come dimostra l'affondo di venerdì scorso di Matteo Salvini contro il ministro Giovanni Tria. Quasi un "avviso di sfratto" per l'inquilino di Via XX Settembre da parte del leader della Lega, che preme per definire la manovra in fretta e soprattutto vuole che contenga la cosiddetta flat tax, intervento che costa almeno una dozzina di miliardi. Da aggiungersi ai 23 che serviranno per disinnesicare gli aumenti dell'Iva, pron-

ti altrimenti a scattare dal gennaio 2020. Un obiettivo che inevitabilmente creerebbe tensioni sul fronte dei conti. Il ministro dell'Economia lavora invece per una manovra *light*, rispettando gli impegni presi con Bruxelles e «sottoscritti dal Parlamento». Ciò significa puntare a un deficit contenuto e a una riforma fiscale da varare con gradualità.

In questo schema, che vede al fianco di Tria anche il premier Giuseppe Conte, il M5s gioca una sua partita che, a differenza dello scorso anno, è meno propensa ad aprire fronti di scontro aperto con Bruxelles. «Sulla flat tax non c'è ancora un disegno definitivo, ma i criteri su cui concordiamo tutti sono la semplificazione e la riduzione della pressione fiscale. Sarà il tavolo al Mef delle prossime settimane a delineare gli ambiti di intervento», ha affermato ieri la viceministra Laura Castellini, rivendicando che «sulle tasse invece delle chiacchiere noi stiamo facendo cose concrete». L'esponente pentastella-

ta annuncia novità sulla tassazione degli immobili (vedi a lato) e rilancia l'ipotesi di una riduzione delle aliquote (dalle attuali 5 a 3), progetto che probabilmente non dispiace nemmeno a Tria ed è ben diverso dall'aliquota unica del 15% (fino a 55mila euro di reddito lordo) cavalcata dalla Lega che, ha rilevato la Castellini, non sarebbe conveniente per i redditi bassi. Al centro della riflessione anche l'ipotesi di rivedere la "no tax area" e di intervenire per semplificare l'attuale intreccio di detrazioni e deduzioni fiscali. La difficoltà di trovare una linea comune sull'economia, unita all'insoddisfazione del M5s per il sì alla Tav Torino-Lione, tiene il governo in uno stato di fibrillazione che potrebbe avere ricadute sui lavori parlamentari. Difficoltà già si sono manifestate nel voto alla Camera sul decreto sicurezza-bis, quando 17 "grillini" non hanno partecipato al voto. Il provvedimento passa ora al Senato dove i margini per il governo sono ben più riscattati e sale il rischio di "incidenti". Una decina di senatori M5s potrebbero opporsi alla conversione. Anche se in soccorso del decreto salviniano potrebbero arrivare i voti di chi teme il voto anticipato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA